

# LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

## ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.  
Nel Regno annue lire 18; negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.  
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.  
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

## INSEZIONI

Non si accettano inserzioni se non vero pagamento antecipato.  
Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbonamento. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.

Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13. Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercato vecchio.

UDINE, 15 Giugno.

Ieri ad ora tarda ci pervenne da Roma un telegramma, da cui rilevammo l'esito della votazione sul Progetto di Legge in favore di Firenze. Come sempre abbiamo proclamato che avverrebbe, il Progetto ministeriale fu approvato, essendosi respinti i vari contro progetti. Se non che l'approvazione non riuscì così piena, come avrebbe arguito dallo interessamento di tutti i capi-Partito verso Firenze, città gloriosa e patriottica nella storia dell'italico risorgimento. Malgrado la profusione di sentimentalismo politico, con cui tanto autorevoli ed abili Oratori abbelliirono i loro Discorsi, il sussidio a Firenze ebbe 115 Deputati contrari e soltanto 185 favorevoli. Il che prova come le ragioni con tanta frachezza ed eloquenza svolte dall'onor. Billia avessero impressionato la coscienza di molti. Dapprima appena potevasi calcolare (come già dicemmo) che un settanta, o al più ottanta voti, avrebbero seguito l'opinione dell'Oratore della Minoranza, ed invece arrivarono a cento quindici. Del resto, le parole dell'onor. Deputato di Udine non saranno state infruttuose, ed il suo *Florentia doceat* rimarrà famoso nella crouaca parlamentare.

A Berlino ebbero termine le feste imperiali con un banchetto diplomatico e con un grande concerto nella Reggia. E ora a scusa di non essere lo Czar e l'Imperatore d'Austria-Ungheria intervenuti a quelle feste si trova il pretesto della convenienza di non affaticare troppo con ricevimenti Guglielmo il vittorioso, celebrante le sue nozze d'oro.

Ancora nella stampa estera l'occupazione di Novi-Bazar, l'organamento amministrativo della Rumelia e la quistione egiziana danno il tema a più o meno vivaci polemiche. Ma, secondo noi, siamo sempre al sicuro; quindi è preferibile, fra tante ipotesi, spettare que' fatti che all'una od all'altra daranno maggior carattere di credibilità.

Intanto, riguardo alla quistione greca che pur troppo diede argomento a discorrere, si è di nuovo nello stadio delle trattative dirette. La Grecia ha nominato i due Commissarii che dovranno discutere la rettifica del confine; quindi potrebbe anche avvenire che escludendo questo punto tanto spinoso del trattato di Berlino venisse superato dall'abilità diplomatica. Già la Porta ha compreso che a lei spetta il mostrarsi arrendevole, e le altre Potenze (ormai non animate da grande simpatia per la causa dei Greci) cooperranno, affinché almeno sieno salvate le apparenze.

**DISCORSO**  
**dell'on. Battista Billia**  
Deputato di Udine  
pronunciato nelle sedute del 6 e 7 giugno sulla proposta di Legge in favore del Comune di Firenze.

(Continuazione, vedi i n. 139, 140 e 141)

Billia. (*Continuando*).

E poi sono andati a cercare altri cinque commissari, e li hanno ricercati con questo intendimento che non fossero molto inclini ad ammettere

provvedimenti di sussidio; tanto che sopra sei deputati delegati dalla Camera, cinque andarono a formar parte della minoranza di quella Commissione, cinque su sei; e non furono i soli.

Del resto, signori, se anche volette tener ferma questa specie di principio, questa specie di vincolo, ricordatevi bene che l'inchiesta era accompagnata da due condizioni: dalla condizione della *regolarità* degli atti, e dalla condizione della *necessità* delle spese.

Se l'amministrazione di Firenze sia stata o no regolare, dopo quel che ho detto ieri, non aggiungo più una parola. Ditevi voi; ditevi, smentitemi se siete capaci; ditemi se quell'amministrazione poteva dirsi regolare, provvida, nel senso che abbia amministrato bene. La maggioranza della Commissione d'inchiesta, io lo suppongo, non poteva nemmeno ella emettere un'opinione, un avviso in questo senso. Ha cercato di uscir pel rotto della cuffia, si è trincerata dietro la definizione della regolarità; per lei regolarità si dice, si chiama e si ritiene la conformità estrinseca dei provvedimenti alle leggi ed ai regolamenti. (*Movimenti*)

Quando gli atti e le spese erano coperti dalle deliberazioni consigliari, risultavano approvate dalla Deputazione provinciale o dalla Prefettura, a seconda dei casi di rispettiva competenza; allora l'atto e la spesa si ritenevano senz'altro regolari. Ma questa è una regolarità di forma, è una regolarità farisaica, o signori. (*Movimenti*)

« I casi di Firenze (bene, a ragione osservava la minoranza della Commissione d'inchiesta, ed io non saprei che ripetervi le espressioni iri adoperate) « i casi di Firenze hanno sollevata una legittima preoccupazione in Italia e fuori. Già l'esempio di lei viene additato per infrenare le inclinazioni spendereccie di altri comuni. Ma, in Italia e fuori nessuno ha vaghezza di conoscere se i conti siano stati approvati; tutti invece sono curiosi di sapere come possa succedere che, serbate le forme, sia nondimeno avvenuto che in un regime di libertà e di pubblicità un comune abbia potuto essere condotto a così miseranda rovina. » Dunque la prima condizione della regolarità, ad avviso mio, ad avviso della minoranza, interpretata in quel senso in cui l'abbiamo interpretata, mancava.

Si è invece raggiunta l'altra condizione, della necessità? Vediamolo.

L'onorevole Varè, nella relazione concernente il progetto sull'inchiesta, ha dato un'esaatta definizione di ciò che egli intendeva per necessità. Esso ha detto che questo è un concetto relativo, che « non ha inteso che la Commissione d'inchiesta si imbarazzasse in discussioni fra spese necessarie, utili o voluttuose, che ha inteso invocare un criterio politico che distingua le conseguenze di quel fatto, che la nazione volle e voleva fosse temporanea, dalle conseguenze del caso, e da quelle di una più o meno grande avvedutezza degli amministratori. »

Egregiamente bene: la necessità è un concetto relativo. Può parere necessaria una cosa ad uno, e può non sembrare tale ad un altro. Ma nel caso nostro, come bene osservava l'onorevole Varè, questo concetto di necessità, per sé stesso relativo, diventava poi immensamente più relativo per la circostanza

che la sede del Governo a Firenze doveva essere temporanea.

Io ho sentito ieri l'altro onorevole Monghetti dal discorso su Firenze trarre partito per una giustificazione politica retrospettiva. (*Movimenti*).

Io non entrerò, e mi sono prefisso di non entrare in queste questioni politiche; io anzi dichiaro che accetto di gran cuore, accetto, volentieri le spiegazioni ch'egli ci ha date, le accetto per la dignità del Governo d'Italia; le accetto per la dignità del comune fiorentino; imperocchè se provvisoria non si fosse intesa la capitale trasferita a Firenze, se questo ei non altro avesse dovuto essere il senso, il concetto, la portata della convenzione del 15 settembre 1864, i negoziatori, il Governo, il comune fiorentino avrebbero soffocato le aspirazioni nazionali. Dunque accetto senz'altro le spiegazioni sue. Ma se era temporanea, se era provvisoria la sede del Governo a Firenze, quali lavori presentavansi necessari per renderla degna d'una tale destinazione? Lavori d'abbellimento? No. « Firenze », scrive l'onorevole Mari, dopo d'aver parlato di « orino che nel 1861 contava 204.716 abitanti » « Firenze all'opposto, già capitale, di più piccolo Stato, era assai meno grande, meno ricca, meno popolosa. Nel 1864 aveva 118.109 abitanti; andava bensì celebrata per la sua bellezza, per la lingua e per il sottile ingegno dei figli suoi ». (La questione di Firenze, pag. 58).

Dunque ella era celebrata per la sua bellezza, e tutti noi sappiamo che così veramente ella era.

L'onorevole Mari nelle sue note al primo volume ci ricorda a questo proposito un ruoto di quell'illustre storico che fu Gino Capponi. Quando gli si parlava dei lavori che si facevano nella città di Firenze per adattarla alla nuova sua destinazione, quando gli si parlava delle mura che dovevano essere abbattute, lasciate, diceva alludendo alla città, lasciate state; è tanto bellina!

Dunque, opere d'abbellimento, no.

Ma Firenze era piccola, dice l'onorevole Mari, e con lui hanno detto molti altri: Firenze doveva allargare il territorio, il terreno fabbricabile la mancava; i quartieri erano insufficienti per tutti i sopravvenuti, e per tutti coloro che doverano sopravvenire.

Adagio: la statistica è una scienza che tarpa molte volte le ali a lirici ardimenti. (Bravo! a sinistra).

Ora la statistica nel insegnava che Torino nel 1861 con una superficie di 346 ettari contava, come affermò dall'onorevole Mari nel brano da me citato, contava 204.716 abitanti, Firenze invece aveva 458 ettari.

Voce al banco della Commissione. Ma diverso modo di proprietà.

Billia... ed aveva 118 mila abitanti sicchè la densità relativa tra Torino e Firenze, anche quando fossero sopravvenuti tutti coloro che la capitale vi avrebbe portato, la densità di Firenze sarebbe stata in ogni caso inferiore a quella della popolazione di Torino.

I nuovi venti, quanti potranno essere? 50 mila, scrive l'onorevole Mari; 56 mila è scritto in un altro opuscolo, pervenutomi l'altro ieri, dell'ingegnere Francolini.

Ma siano stati 50 mila o 56 mila, noi della minoranza della Commissione fummo più larghi ed abbiamo ammesso

che col trasferimento della capitale, Firenze abbia aumentato la sua popolazione di 60 mila abitanti. In questi 60 mila abitanti però vi sono compresi quasi 30 mila che abitavano il territorio circostante che fu incorporato nell'ingrandito comune.

E quel primitivo territorio che, come dissi, sarebbe stato per sé stesso sufficiente ad accogliere una popolazione molto più numerosa di quella che Torino non avesse, sapete voi di quanto fu aumentato? Non è, come scrive l'onorevole Varè nella sua relazione, che il territorio del comune di Firenze sia allargato del doppio; ma che, raddoppiato? Si è decuplicato, onorevole Varè, dieci volte quello che era prima, da 458 ettari che nel 1864 il comune di Firenze misurava, per effetto del suo ingrandimento fu portato a 4225 ettari, se ne aggiunsero cioè 3767 ettari.

E se codesto aumento non fosse avvenuto, se quest'aumento, che noi membri di questa crudele minoranza abbiamo ammesso che dovesse pur farsi in una misura di tre volte tanto l'area antica (ecco la nostra crudeltà!), se quest'aumento, dice, non si fosse verificato, sapete voi di quanto minori sarebbero risultate le spese che ora si pongono a intero carico dello Stato nella tabella prima. Considerate soltanto quei cinque primi lavori dipendenti dalla cinta daziaria, dalla costruzione di strade nuove nel territorio aggregato e del loro raccordoamento colle strade interne, dalla sistemazione dei corsi d'acqua, dal piano regolatore e dall'ampiamento edilizio che si è fatto in quella zona, sapete di quanto la spesa sarebbe diminuita? Certo di molto; una cifra precisa difficilmente si potrebbe precisare.

Ma la minoranza della Commissione d'inchiesta, questa crudele minoranza, ha voluto ridurre quei cinque lavori a tre quarti circa di quello che nei conti del comune fiorentino appare essersi speso. E se a questi tre quarti soltanto la spesa si fosse arrestata, se voi scongiurate gli interessi che sul maggior onere avete dovuto soddisfare, se tenete conto delle perdite che avete dovuto nei presti vostri subite, anche per ragione di quest'aumento, voi vedrete che la necessità non parla veramente ed appieno in vostro favore.

Eppoi, o signori, questi lavori, questi cinque o sei lavori, sui quali unicamente la minoranza della Commissione ha esercitato la falcidia sua, ma questi cinque o sei lavori sono proprio e per intero inerenti alla circostanza dell'essere Firenze diventata la capitale? No, o signori. Io invoco la autorità di persone fiorentine. Io trovo che l'onorevole Mari, a pagina 111 della Questione di Firenze, scriveva: « Una grande inondazione avvenuta poco prima del trasferimento, aveva richiamato il Consiglio comunale ad occuparsi seriamente delle disposizioni da prendersi per salvare la città da spaventosi pericoli. » Dunque una grande inondazione, prima del trasferimento, li aveva richiamati a far quello che si sarebbe fatto più tardi. Io ammetto che si sia fatto più presto; io ammetto che si sia fatto in maggiori proporzioni; ma da queste parole risulta che qualche cosa doveva farsi indipendentemente dalla capitale. Dunque questa spesa per la sistemazione dei corsi d'acqua avrebbe dovuto

collocarsi non nella tabella prima, relativa a quelle opere che si pongono a carico intero dello Stato; ma avrebbe dovuto invece collocarsi nella tabella seconda, relativa a quelle opere che si sono fatte dal comune di Firenze in un tempo più breve ed in maggiori proporzioni, e delle quali a carico dello Stato va addossata la sola metà.

Trovo ancora che lo stesso onorevole Mari, a pagina 173, diceva: « Prima del trasporto, Firenze aveva ideato due grandi opere pubbliche: allineamento del centro ed acquedotti. Il prestito del 1862 aveva 5 milioni per l'allargamento di Porta Rossa. » Ora questo è vero; l'allargamento di Porta Rossa non si è effettuato; e non si è effettuato perché? Perchè si sono fatti nel centro di Firenze altri lavori che vengono posti a carico dello Stato nella tabella prima e che resero inutile il progetto primitivo.

Dunque questi 5 milioni Firenze aveva divisato di spenderli, e non li ha spesi e li ha risparmiati per effetto di quei lavori che ora si pongono a carico dello Stato.

Non basta ancora. C'è allegata alla petizione del 22 luglio 1876 una relazione dell'onorevole Cambray-Digny sul bilancio preventivo del 1874. Sentite cosa ivi, alla pagina XXXIV, si dice: « E quantunque si possa dire che l'incremento della popolazione e le esigenze dei pubblici servizi avessero preso, anche avanti al 1865, uno sviluppo tale da rendere necessari e la demolizione delle mura e la creazione di nuovi quartieri, e taluni fra miglioramenti, abbellimenti e ingrandimenti che si sono fatti, nessuno potrà impugnare che non scresse allora la necessità di fare in tempo più breve ». E ben altro.

Va benissimo. Si è fatto in tempo più breve, si è fatto anche in proporzioni più larghe; ma una parte di questi lavori avrebbero dovuto ricadere nella tabella seconda, ed invece alcuni di questi lavori si sono collocati per intero e per intero conteggiati nella tabella prima. Sommate insieme tutte queste cifre, e voi vi persuaderete che anche la condizione della necessità non è giustificata.

La relazione della Giunta attuale però dice che non conviene dare importanza ad accuse di questa fatta; che se anche gli amministratori del municipio di Firenze abbiano commesso errori, sia pure che abbiano avuto la smania della munificenza, comune a tante altre aziende municipali, non tocca a noi costituircene giudici.

Ma allora, di cosa si è occupata la Commissione? Dichiara di non occuparsi di questo, dichiara di non occuparsi di vedere se le condizioni dell'inchiesta si siano appurate; ma allora io non capisco a che si sia ridotto il suo mandato. L'onorevole Vare sa che una legge che ammette un'inchiesta può parificarsi, e fu realmente parificata, ad una sentenza interlocutoria. Or bene, oggi viene il parere, il voto dei periti, si estende la sentenza definitiva, e si dice: io non voglio esaminare il parere dei periti; io non voglio saperne di vedere se le condizioni, i limiti che ho fissato sono o non sono rispettati; accetto a occhi chiusi, senza esame, questo parere, questo voto dei periti, e lo faccio mio. Hanno detto 49 milioni, e 49 milioni si diano.

Ma, onorevole Vare, se dopo una sentenza interlocutoria di quella fatta venisse una sentenza definitiva in questi termini concepita, ella, illustre giureconsulto com'è, riconoscerebbe subito che è una sentenza viziata, che è una sentenza denunciabile per difetto di motivazione.

Si è parlato dell'insistenza della stampa, si è parlato della insistenza della pubblica opinione.

È vero, io lo ammetto. Non spingo il rigore perfino a negare cose notorie; è vero, questa insistenza della stampa, questa insistenza della pubblica opinione vi fu; ma via! non portiamola all'esagerazione.

Quando fra i documenti allegati al volume stampato dell'onorevole Mari, io trovo farsi tesoro di un brano della Gazzetta d'Italia del 20 giugno 1867, ove sta detto: « signori del municipio, spendete, spendete; d'altronde chi ha debito ha credito; » ma, signori, quando si invocano questi argomenti, e codesti

articoli per giustificare la larga misura delle spese a cui si è abbandonato quel comune; via! voi indebolite con questi stessi argomenti il vostro assunto.

Anche a Torino (molti onorevoli colleghi a me vicini lo sanno), anche a Torino la pubblica opinione e la stampa si erano scatenate per chiedere sempre aumenti di spese, opere edilizie, lavori pubblici; non erano mai contenti; il Consiglio comunale, composto anche là, onorevole Toscanelli, di uomini politici, di alcune spiccate individualità, ebbene, il Consiglio comunale anche là in quest'andazzo di spese aveva una maggioranza propensa, nel 1860, 1861 e nel 1863 aveva deliberato un prestito di quattordici milioni. Tuttavia gli amministratori di quel comune, ad onta della deliberazione pressa, e violando persino la volontà del Consiglio, restrinsero il prestito a quattro milioni soli.

Così si oppongono ad un andamento pericoloso gli amministratori che compino realmente il loro ufficio, i quali hanno la santa missione di impedire, di arrestare, di calmare questi impeti di entusiasmo, queste cause di ruina per molti municipi; ed a questo solo titolo possono essere chiamati saggi e prudenti amministratori.

- Ma un'altra insistenza, di ben altra natura, si è invocata dall'altra parte della Camera, in forma più accentuata o più temperata. Si è detto che non poteva un grande Stato lasciar soccombere un rispettabile comune; e nella relazione stessa del Ministero che precede, il presente progetto di legge si dice che i provvedimenti proposti sono richiesti dal decoro del paese e dalla nostra considerazione all'estero. Restai mortificato. Io lessi in giornali nostrani e forestieri, specialmente in giornali che si occupano di materie finanziarie, lessi, ed ho motivo di ritenere per vero, che non sia stata estranea, a proposito dei debiti di Firenze, l'ingerenza diplomatica, che si sia sul Governo usata qualche pressione. (*Movimenti*).

L'ho letto; desidero che non sia vero. Io so che in materia d'indole privata, alcuni anni or sono, la diplomazia si è ingerita a proposito delle miniere del Laurion; ma si trattava del piccolo regno di Grecia.

So ancora che certo signor di Tocqueville, recentemente, si fece promotore a Costantinopoli di un concordato nell'interesse di francesi ed inglesi portatori di obbligazioni turche; ma il Governo ottomano, cui si voleva quel concordato imporre, ad onta che si trattasse veramente di un debito suo, ad onta che sia caduto in quello stato in cui è caduto, trovò bastante energia per respingere la straniera ingerenza, ed il piano Tocqueville cadde. Io spero che il Governo del mio paese non sia posto a pari livello della Grecia; e non sia meno energico della Turchia.

Sappiamo anche noi, e lo sa l'onorevole presidente del Consiglio, sappiamo anche noi la funesta catastrofe della lotteria Esterazy, non ci sono ignoti i titoli famosi di Amburgo e di Francoforte, e le non meno famose imprese sorte sotto l'alto patronato di lordi e di pari, autorizzate ampliamente da serenissimi imperatori e da graziosissime regine, quelle imprese che hanno frodato (è una parola brutta, ma è la parola più appropriata)... hanno frodato anche i capitali italiani.

Che cosa ha fatto allora la diplomazia nostra, che cosa hanno fatto i nostri rappresentanti?

Nulla; e hanno fatto bene, perchè conoscendo le disposizioni del diritto pubblico interno delle altre nazioni, non hanno confuso cosa con cosa.

Ma la diplomazia, ma i rappresentanti delle altre nazioni, o che non conoscono essi il nostro diritto pubblico interno? Confondono forse le condizioni e le responsabilità del comune con le condizioni e le responsabilità dello Stato?

Se questo fosse vero, la vergogna mi salirebbe sul viso.

**Presidente del Consiglio.** Ma non è vero.

**Voce. (Al banco della Commissione.)** Non è vero.

**Billia.** Tanto meglio. (*A voce bassa*) Ma l'ha detto lui. (*I deputati vicini all'oratore ridono*).

Il provvedimento che voi state per-

prendere dell'assegno di 49 milioni al comune di Firenze è inefficace. O bisogna dare molto di più, o quello che si dà si perde.

**Mazzarella. Lo daranno dopo.** (*Continua*)

## NOTIZIE ITALIANE

La Gazzetta ufficiale del 13 contiene Decreti coi quali viene autorizzata una sovrapposta comunale nei Comuni di Pre zugano, Porto Empedocle ecc. Disposizioni nel personale dipendente dai Ministeri della guerra e delle finanze.

— La stessa Gazzetta del 14 contiene: Decreto che unisce in sol Comune i paesi di Campolungo e Cornegliano nella provincia di Milano. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

— Camera dei deputati. Seduta antimeridiana del 14:

Discutonsi i provvedimenti per Firenze. All'articolo primo, Genala fa la storia della legge, cui servirono di base i rapporti della Commissione. Non approva la fatta classificazione delle opere fiorentine. Non può obbligarsi Firenze ad abbandonare il credito per l'occupazione austriaca. L'indennità deve darsi in modo che la giustizia sia rispettata ed il credito ristabilito. La proposta di Crispi è inaccettabile, trattando egualmente i diversi creditori. Quarantasei milioni bastano a risolvere la questione fiorentina, e sebbene sotto firma negativa, evitasi un privilegiato trattamento per gli Istituti di credito. Esamine le cause del disastro di Firenze, voterà la legge ad onta delle disposizioni alcune difettose dell'articolo primo.

Martini raccomanda un suo emendamento per comprendere fra i creditori privilegiati la Cassa di Risparmio.

Minucci vorrebbe aggiungere ai creditori privilegiati anche la Banca Toscana.

Depretis dice che il progetto ministeriale risulta dai criteri spiegati da Maglani, ed il Governo quindi non può uscire dai limiti della proposta. Ammira la proposta di Crispi, ma è troppo efficace. È gravissimo l'imporre per legge una diminuzione di crediti che cagiona onere maggiore allo Stato. La Banca Toscana trovasi in cattive condizioni ma senza causa del Governo, e sarebbe irragionevole un trattamento privilegiato per essa. La Cassa di Risparmio merita considerazione ed il Ministero presenterà una legge speciale per soccorrerla all'insuor della legge presente. Prega Crispi a ritirare la sua proposta, che sarà utile alla Commissione liquidatrice.

Crispi dice tranne la sua proposta. Dimostra che i creditori rimangono liberi di accettare la diminuzione offerta, non essere egualmente il trattamento dei creditori, ed offrire maggiore vantaggio all'Eario. Insiste nella controproposta. Poco importa che respingasi: egli chiamasi domani non oggi (?).

Maglani confuta i calcoli di Crispi.

La Commissione mantiene i suoi emendamenti.

Respinge le altre proposte, approvati l'articolo primo del progetto ministeriale.

Depretis dichiara che mantiene l'art. 2, per l'estinzione del credito dell'occupazione austriaca, promettendo provvedere altrimenti ai bisogni di Firenze.

Ricasoli non crede alle promesse, e chiede la soppressione dell'articolo. Dice che trattasi del decoro della Camera. Proposto al Governo della Toscana, egli aveva il denaro da restituire ai Comuni per la spesa dell'occupazione austriaca, ma se ne servì per la guerra dell'indipendenza.

Sella, dopo le dichiarazioni di Ricasoli, ritiene essere questo un debito dello Stato.

Maglani lo nega con informazioni di fatto.

Adprovati anche l'art. 2 del progetto ministeriale e quindi l'intera legge con voti 185 contro 115.

**Seduta pomeridiana.**

Si prosegue la discussione delle nuove costruzioni ferroviarie, che versa ancora intorno alle linee che si propone vengano classificate in II categoria.

Sono proposte da Amadei la linea da Rieti al Passo Corese — da Fano una linea di raccordo da Gallarate alla ferrovia internazionale Novara-Pino, in un punto superiore a Sesto Calende — da Mordini alla linea Aulla-Lucca — da Pianciani un breve tronco dal centro di Trastevere in Roma per la sponda destra del Tevere alla ferrovia Roma-Civitavecchia, stazione di San Paolo — da Freneselli un tronco della ferrovia Adriatico-Tiberina da Ponte S. Giovanni a Baschi.

A quest'ultima proposta, Guarini contrappone la questione pregiudiziale, avere cioè

la Camera deliberato di riservare la soluzione della questione del Valico Appennino in quella località ed essa venire ora risolta se si approva la proposta.

Si propongono inoltre aggiunte alla stessa categoria da Saladini della linea Ravenna-Gesena con prolungamento nella Valle del Savio, dove si trovano le miniere sulfuree — da Righi della linea Mantova-Peschiera, — da Macchini del collegamento di un secondo binario sulla ferrovia da Pontassieve a Firenze — da Sambuy della linea Sant'Anna-Sesto Calende — e da Basteris è ricordata e raccomandata la linea Ceva-Ormea.

Il ministro Depretis passa in rapida rassegna le diverse proposte di classificazione in seconda categoria, delle quali per ragioni economiche gli duole non poterne accettare nessuna. Fa non pertanto delle dichiarazioni relativamente ad alcune di esse. Dichiara cioè che si faranno studiare i migliori tracciati per raccordare la linea Milana-Gallarate alla linea Novara-Pino, — che assume impegno di fare parimenti studiare la linea diretta da Roma a Napoli per Terracina, — e che quanto alla linea Aulla-Lucca, di cui riconosce l'importanza, il Governo procurerà di darle la precedenza nella costruzione.

Fatto quindi dal Relatore Grimaldi e del ministro Mezzanotte altre considerazioni intorno alle varie linee, che si vorrebbero aggiungere alla Categoria seconda e che essi non accettano, ammettendo però la massima parte delle medesime in terza Categoria, si passa a deliberare e sono classificate in terza Categoria le Linee di Ceva-Ormea, di Aulla-Lucca, di Avellino-Ponte Santa Venere di Fiumara, di Atella-Candela, di Santarcangelo-Urbino-Fabriano.

Dopo essere state respinte dalla seconda Categoria le Linee di Solimona-Isernia-Campobasso, di Foggia-Manfedonia, e di Gallarate alla Linea Novara-Pino superiormente a Sesto Calende, — dopo essere state respinte dalla seconda Categoria le Linee Legnago-Monselice e Mantova-Legnago, — dopo essere state respinte dalla seconda Categoria le linee di Portogruaro-Cassarsa-Spolimbergo-Gemoni, colla traversale Treviso-Motta, di Mestre-San Dona-Portogruaro, di Velletri-Terracina, di Gaeta-Capinola-Sparanise, — e così pure respinte tanto dalla seconda che dalla terza Categoria le Linee di Isernia-Castel di Sangro-Ortona, di Campobasso-Lucera, e dal Riune di Trapstevore in Roma alla stazione di San Paolo, — le rimanenti proposte di aggiunte sono ritirate o riservate.

— Si parla seriamente di accordi fra Crispi e Nicotera, a cui si accosterebbe anche Cairoli, onde esercitare un'influenza decisiva prima delle vacanze parlamentari.

— La distribuzione dei soccorsi agli inondati del Po e ai danneggiati dell'Etna si farà da una commissione mista di senatori, deputati e consiglieri provinciali, nominata con decreto Reale.

— Si ha da Ferrara, 14: E tagli praticati, specialmente quello della Botte Brandana mostransi tuttora insufficienti; il Po continua a crescere e la inondazione va dilatandosi sempre più, la desolazione si fa sempre maggiore.

— Si ha da Roma, 14: Questa sera l'intera sinistra si aduna per deliberare circa la linea di condotta da tenersi dopo le modificazioni che voglionsi portare all'abolizione della legge sul macinato.

— La Commissione per le costruzioni ferroviarie si riunirà coll'intervento dei ministri Depretis e Mezzanotte per intendersi e concertarsi circa le linee ferroviarie di quarta e di quinta categoria, e ciò onde evitare una lunga discussione alla Camera.

— Si ha da Roma, 14: Molti deputati di sinistra intendono di adunarsi privatamente per discutere sul modo di condursi nell'eventualità che il Senato rimandi alla Camera la legge sul macinato modificata. Si vorrà adunare il partito, ma Cairoli lo consigliò, potendo sembrare una pressione indebita sulle deliberazioni del Senato.

— La Commissione per la coltivazione dei tabacchi terminò i suoi lavori, raccomandando al Governo di approvare prontamente il nuovo regolamento, affinché esso possa applicarsi nella ventura campagna. Difatti questo regolamento permetterebbe, mediante l'aiuto di consorzi d'agricoltori, di eseguire prontamente i provvedimenti fissati dalla Commissione.

— Il ministro Tajani, confortato dal nuovo voto della Commissione, spingerà la sua consueta energia a porre in pratica il suo progetto circa la nuova circoscrizione giudiziaria.

## NOTIZIE ESTERE

Si ha da Berlino, 12: La festa delle nozze d'oro dei Sovrani di Germania è riuscita imponentissima. Calcolansi a 100,000 i forestieri che vennero a Berlino. La città è tutta pavimentata, e adorna di fiori, bandiere e ghirlande. Il concerto dato da 2000 esecutori sulla Donhosplatz ha avuto un grande successo.

L'Imperatore ricevette in piedi soltanto il Corpo diplomatico; sedette ricevendo le altre rappresentanze, cioè quelle dell'esercito, della magistratura, ecc. Assistendo alla cerimonia religiosa, l'Imperatore piegò soltanto il ginocchio sinistro, e si tenne sempre appoggiato al balcone.

Allo spettacolo di gala vennero fatte delle grandi ovazioni ai Sovrani. Il principe di Bismarck assisté al teatro, il che accade rarissimamente. L'Imperatore gode di ottima salute; la lieve contusione gli produsse soltanto un indebolimento delle gambe, di modo che gli aiutanti di campo debbono sorreggerlo quando si alza da sedere.

I giornali ufficiali di Berlino smentiscono che il cardinale Nina abbia controfirmato la lettera papale di congratulazione all'Imperatore. La lettera fu soltanto firmata dal Papa, ed ha quindi soltanto il carattere di una congratulazione d'un Sovrano ad un altro; essa fu mandata direttamente dal Papa; e la mancanza della controfirma del cardinale Nina le toglie ogni carattere d'un atto di Stato.

Gli studenti russi condannati a Berlino il 26 aprile non saranno consegnati alla Russia che dopo scontata la pena. Aronsohn uscì alla fine di maggio. Ignorasi dove la Polizia l'abbia condotto, ma è certo che non lo condusse al confine russo.

Secondo i piani presentati da Lessps, il taglio dell'istmo di Panama si compirebbe in otto anni.

## Dalla Provincia

CIVIDALE, 15 giugno:

Promossa dai signori Dott. G. nob. Paciani, Dott. Mellini, Pretore, prof. A. nob. De Osma, s'è già iniziata una sottoscrizione a pro' dei danneggiati per l'inondazione del Po. — Le terre di recente allagate, anche tolta la nuova sciagura che le colpiva, sono in generale in peggiori condizioni che le nostre; non dimentichiamo adunque che se qui trovaognuno quel po' di superfluo da sacrificare ad un fine umanitario, ivi, pur nell'ordinario stato di cose, verun avauzo rimane agli industrie abitanti. — La detta Commissione si affrettò tosto a raccogliere di casa in casa le offerte dei cittadini; l'esito finale di quest'opera pia vi sarà quindi partecipato.

La più breve congiunzione tra Pontebba e Venezia fu ottenuta teoricamente, se anche non ancora praticamente. La Camera ha votato che sia posta in terza categoria la linea ferroviaria Mestre-S. Donà-Portogruaro-Casarsa-Gemona.

Firmarono un emendamento, per chiedere questo prolungamento della prima progettata linea Mestre-Portogruaro, i Deputati friulani Dell'Angelo, Simoni, Orsetti, Giacomelli e Papadopoli.

Il Deputato on. Fabris chiese, nella seduta di sabato, egual favore per la linea Portogruaro-Latisana-Palma-Udine; ma la Camera non accolse la sua proposta.

Vecchi rancori esistevano tra il facchino Alberti Olivo ed il possidente Alberti Giuseppe, ambi di Vivaro (Maniago). Il primo volle vendicarsi: cosa fece? S'introdusse, non visto, nell'abitazione dell'altro e qui trovati quattro graticci di bachi da seta, sparse su quelle innocenti bestioline una quantità di polvere insetticida, in seguito a che tutte, in meno di un'ora, perirono.

I soliti ignoti, la notte dal 7 all'8 in Pasiano (Pordenone) penetrati nella casa di Tassolon Giovanni, rubarono una quantità di biancheria e commestibili, e non contenti di questo bottino, s'introdusero nell'abitazione di Cincot Antonio e da questa asportarono un sacco di Granoturco. — Il possidente De Santi Domenico di Pordenone, la notte del 5 al 6, fu derubato di una certa quantità di foglia di gelso da un tal Bonben Vincenzo del luogo.

In Moggio, e casualmente si appiccava il fuoco nella stalla e sienile della possidente Tutti Caterina, ma accorsa tosto l'arma dei

reali carabinieri, assistita da vari bravi paesani, si poté in capo a due ore, spegnere l'incendio, che ciò non pertanto arrecò alla proprietaria un danno di circa L. 1580. Il locale era assicurato.

Un tal Filippo, domestico presso Manis Stelio di Osoppo, rubò alla sua padrona, il giorno 11, un completo vestiario da ragazzo, un cappello, un paio di scarpe e due camice. — A Lauco (Tolmezzo) il giorno 10, certo Zuliani Domenico derubò la possidente Zanier Maria di un Cristo di legno colorato.

## CRONACA CITTADINA

**Il Consiglio comunale** nella seduta del 14 corr. ha incominciato l'esame e le trattazioni degli oggetti messi all'ordine del giorno; ma definitivamente ha deliberato soltanto intorno alla costruzione di una nuova strada in linea retta fra i casali dei Rizzi e Colugna, approvando le proposte presentategli. Ha pure approvato varie riforme al Regolamento sul posteggio nello scopo di meglio sistemare i mercati giornalieri e principalmente di favorire, togliendo la tassa per posteggio giornaliero, l'affluenza dei venditori di prima mano.

Si riunirà però alle ore 1 pom. del 17 corr. per esaurire l'ordine del giorno.

**Il Conte Mario Carletti**, Prefetto della Provincia di Udine, diresse al Presidente della Società operaia un viglietto con queste parole:

« Prende commiato dal signor Leonardo Rizzani Presidente egregio della Società di mutuo soccorso fra gli operai Udinesi, rinnovando le espressioni del grato animo suo e del memore affetto ad un Sodalizio, che è esempio di patriottismo illuminato e di fratellanza cittadina vera; e che in tutte le occasioni vince per la elevatezza dei sentimenti e per la correttezza del procedere, la più fiduciosa aspettativa. »

Illustrissimo Sig. Conte,

Udine, 14 giugno 1870.

Le espressioni oltremodo benedicti, che la S. V. indirizzava a questa Società nell'affezionato saluto di congedo, serviranno a ringraziarmi nella via del bene, e le terrò incancellabilmente scolpite nel mio cuore, perché mi servano d'indirizzo costante nel procurare il maggior possibile benessere alla classe operaia che mi onoro di rappresentare, e che non vorrà, né per incalzare di eventi, né per mutar di fortuna mai disgiunto dal bene della patria, fieramente fiducioso nelle istituzioni che sono la più sicura guida nella via del progresso vero, e la più salda difesa della nostra indipendenza.

Voglia la S. V. cortesemente accogliere questi miei sentimenti che sinceramente esprimo anche a nome della intera Rappresentanza di questo Sodalizio, il quale valutando giustamente le vostre doti rarissime di cuore e di mente, si augura di trovare nei nuovi reggitori di questa Provincia e quale corredo di giustizia e di benevolenza.

IL PRESIDENTE

LEONARDO RIZZANI.

All' Illustrissimo

Sig. Conte Mario Carletti

PREFETTO

Udine.

**Offerte per i danneggiati dalle inondazioni.** La Giunta municipale in seduta del 13 corr. a scopo di facilitare ai cittadini il modo di porgere il fraterno obolo di soccorso alle migliaia di sventurati colpiti così crudelmente dalle rotte e dalle inondazioni dei fiumi subalpini e di affermare la solidarietà che passa, nelle prospere e nelle avverse vicende, fra le Province italiane, ha nominato un Comitato perché abbia a raccogliere le offerte.

Detto Comitato è costituito dai signori: Marchese Girolamo di Colleredo-Mels — Cav. Carlo Kechler — Co. Giovanni Andrea Ronchi — Avv. Augusto Bergnini — Leonardo Rizzani — Ab. Valentino Tonissi.

Di ciò il signor Sindaco diede partecipazione al Consiglio comunale nella tornata del 14 corrente.

**Non più tassa per posteggio giornaliero.** Finora nelle piazze ed altri luoghi destinati ai mercati particolarmente di vittuarie, passato il mezzodì ognuno che avesse voluto tratteneresi per vendere i propri prodotti, doveva pagare una piccola tassa. Questa tassa, comunque insignificante, produceva l'effetto di tener lontani i venditori di prima mano, e con ciò era non ultima causa del caro prezzo delle vittuarie. Il Consiglio comunale la abolì, per cui le piazze nostre d'ora in poi sono a considerarsi quali punti franchi dove i villaggi particolarmente portano

fermarvisi a tutto loro agio per vendere i loro prodotti.

Richiama adunque l'attenzione del Contado intorno alla suddetta deliberazione del Consiglio, colla certezza che ne saprà largamente approfittare.

**Stazione di Udine.** Sono giunti ordini positivi per il principio dei lavori di ampliamento alla nostra Stazione, e intanto per il collocamento di nuovi binari.

**A Parroco di S. Quirino** venne ieri eletto, secondo le formalità d'uso, l'unico concorrente don Indri, che già viveva in canonica coadiutore del Parroco defunto. E fu eletto con tutti i voti degli intervenuti padri di famiglia, meno tre o quattro. Ci si dice che il Sindaco, assistente qual Commissario all'elezione, abbia tenuto un discorso cui un Canonico Commissario per la Curia oppose una protesta, e ci si aggiunge che protestarono anche i fabbricieri. Ma, siccome non sappiamo ancor bene come la sia andata, udiremo con piacere gli organetti delle due parti (perchè dicesi che il Sindaco progressista faccia spesso le sue confidenze ad un organetto non progressista), e, se sarà il caso, non mancheremo di entrare terzi nella discussione.

**Società Operaia Udinese.** L'assemblea generale dei Soci ieri riunita ha approvato il resoconto del primo trimestre del corrente anno; ha accettato con plauso la proposta della Presidenza di impiegare il patrimonio Sociale in mutuo fruttifero al Comune di Udine formando un Capitale di L. 100 mila.

Ha accordato un sussidio di L. 100.000 per i danneggiati dalle inondazioni dell'Alta Italia e dell'eruzione dell'Etna.

**Contravvenzioni** accertate dal corpo di vigilanza urbana nella decorsa settimana.

Violazione alle norme riguardanti i pubblici vetturali n. 5, asciugamento di biancheria sui finestrini prospicienti la pub. via n. 1, occupazione indebita di fondo pubblico n. 1, transito di veicoli sui marciapiedi n. 1, corso veloce di ruotabile da carico n. 1, presa d'acqua con carriolini alle fontane fuori dell' orario prescritto n. 1, inesecuzione di lavori prescritti nei riguardi di edilizia n. 1, getto spazzature sulla pub. via n. 1, cani vaganti senza museruola (dei quali 1 accalappiato del canicida) n. 3, vendita girovaga di pesce n. 1, per altri titoli riguardanti la polizia stradale e la sic. pub. n. 4. Totale n. 20. Vennero inoltre sequestrati K. 3 di pesce guasto e furono arrestati 3 questuanti.

**Una nuova bandiera.** Sappiamo che il nostro Consorzio filarmonico inaugurerà solennemente la sua bandiera nel giorno 24 giugno nella sala del Teatro Minerva. Mancando oggi lo spazio, daremo in seguito i particolari della festa.

**Borseggio.** Ieri mattina, in Piazza Mercato nuovo, il villico Sibau Domenico di S. Leonardo (S. Pietro) veniva destramente borseggiato di un orologio d'argento del valore di circa L. 35.

**Tentato suicidio.** I disseti finanziari furono causa che in Venzone il giorno 11 un tal Baù Ferdinando d'anni 46 vetturale in questa città, tentò di suicidarsi tagliandosi la trachea con un affilato coltello. Per la gravità della ferita versa in pericolo vita.

**Alla Birreria - Giardino al Friuli** sabato sera e ieri il Pubblico accorse numeroso ad udire il Concerto dei bravi professori della Banda militare. Crederemo, dunque, che se ne daranno altri, cioè almeno due volte alla settimana; come, per quanto udimmo, due volte alla settimana (in giorni diversi) si avrà alla Birreria-Ristoratore Dreher il Concerto del Consorzio filarmonico udinese.

**Grande concerto alla Birreria-Ristoratore Dreher** questa sera, ore 8 1/2, che darà il Consorzio filarmonico udinese, eseguendo il programma già pubblicato venerdì, non avendosi potuto eseguire in quella sera per cattivo tempo.

**Ufficio dello Stato Civile.** Bollettino sett. dal 8 al 14 giugno

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 6  
id. morti id. 2 id. 1  
Eposti id. 1 id. —

Totale N. 18

Morti a domicilio

Giovanni Picco di Giuseppe d'anni 12, scolario — Livia Carlini di Giuseppe d'anni 6 — Emilia nob. Rinaldi-Arici d'anni 6 — Valentina Pletti-Zanini fu Angelo d'anni 62 attende alle orecchie di casa.

**Morti nell'Ospitale civile**

Gio. Battista Zanin fu Angelo d'anni 56, agricoltore — Giovanni Franchi fu Agostino d'anni 38, agricoltore — Pietro Lovaria fu Sebastiano d'anni 65, sensale — Anna Comelli De Odorico fu Angelo d'anni 32, contadina — Maddalena Sadro-Tomi fu Giacomo d'anni 70, contadina — Bonifacio Sestario di giorni 7 — Gaetano Ozibibbo d'anni 42, sarto — Teresa Artico-Malisane fu Domenico d'anni 68, contadina — Angela De Biasio-Scandiella fu Pasquale d'anni 50, contadina.

Totale N. 13

dei quali 7 non appartengono al Comune di Udine.

Matrimoni.

Girolamo Riuli, negoziante con Libera De Sabbath modista.

Pubblicazioni di matrimoni

esposte ieri nell'albo municipale

Luigi Mauro verniciatore con Angela Ortigia att. alle occ. di casa — Leonardo Cecchini stalliere con Antonia della Pietra att. alle occ. di casa — Giacomo Gaspari tappezziere con Maria Hainbuch sarta.

## Angelina Carrara

Tortore che si nuda a piuma a piuma  
E così si consuma.  
Anemone che langue a foglia a foglia  
Finché rende alla terra la sua spoglia.  
Talmente ella moria:  
Diede un bacio alla vita e volò via.

Avea otto anni appena — era bella, era vispa, era dolce conforto ad Ottone e Giulia Carrara, e sabato, in Pordenone, dopo mezzogiorno quando il sole benediceva il creato, e tutto all'intorno parlava d'amore, di pace, ella chiuse placidamente gli occhi e s'addormentò; ma ah! fu del sonno eterno, glaciale, silenzioso della tomba. Povera Angelina!

E che dire a voi, gentili, che perdeste un tanto angioletto? A tenir il dolor vostro ben lo sappiamo tornar vano, oggi, dire — sappiate solo che non ultimi partecipiamo alla vostra sventura e ve lo dicano questi cenni ed un'affettuosa stretta di mano.

E per Te fanciullina, che tante volte e tante bacivano in sulla candida fronte, non abbiam che una speranza, un voto:

Raccolgetelo voi, spiriti santi!

Del paradiso, il fiorellino che muore;

Esto educato alle preghiere, s'pianti

Angelo dell'amore.

La famiglia F.

## ULTIMO CORRIERE

Scrivono da Roma: Grande è il malcontento della Camera principalemente dei deputati mantovani per la proposta derisoria delle duecentomila lire a favore dei danneggiati dall'inondazione e dall'Etna. Si sta preparando una controposta che diede due milioni. Il ministro nominerà una Commissione composta da senatori e deputati, colp' incarico di distribuire i sussidi.

## TELEGRAMMI

**Parigi**, 13. Leroyer comunicò alla Commissione senatoriale il progetto così detto delle garanzie, per il trasporto delle Camere da Versailles a Parigi.

La Commissione decise con 6 voti contro 2 di mantenere le conclusioni favorevoli al ritorno delle Camere a Parigi.

**Vienna**, 13. Lo Czar e l'Imperatore d'Austria non recaronsi a Berlino, stante la salute dell'Imperatore Guglielmo, per non affaticarlo con ricevimenti.

**Vienna**, 13. Un comunicato della Corrispondenza politica dice che il Governo non ha ancora deciso di eseguire la Convenzione di Novibazar. Quando giungerà il momento gli ufficiali esamineranno le strade e le località, stabiliranno i modi dell'entrata delle truppe. Dipenderà, da questo esame la fissazione dell'epoca dell'occupazione, se questa si estenderà ai tre punti citati dalla Convenzione o ad altre località, ovvero si vedrà se il Governo rinuncerà per il momento alla occupazione. In ogni caso le spese per la occupazione saranno minime.

**Londra**, 14. Alla conferenza telegrafica il delegato inglese propose la tariffa generale per parole e la tariffa ridotta per i disconti dei giornali.

**Berlino**, 13. Il Consiglio federale ha presentato un progetto per la costruzione di una ferrovia Peterberg-Diedenhofen-Buchsweiler-Schweighausen per motivi strategici.

Il Municipio eletta Forckenbeck come rappresentante nella Camera dei signori.

La Norddeutsche, rispondendo alla stamp

che non poteva domandare ai preti una dichiarazione di pentimento, quindi non trattasi d' individui ma di questione di principii.

**Buda-Pest,** 14. Il Parlamento fu chiuso.

**Londra,** 14. Salisbury dichiarò Caratheodori aver negato positivamente l'esistenza d' una Convenzione fra Turchia e Russia che impedisca l'occupazione dei Balcani per parte dei turchi. Il Times dice che parla al Cairo d' un' abdicazione del Kedive. L' Advertiser smentisce che Vivian sia stato richiamato.

**Cafro,** 14. Una circolare del Kedive ai consoli dice che, in presenza della protesta delle Potenze contro il decreto del 24 aprile, il Kedive presenta all' approvazione delle Potenze il progetto, affinché divenga contratto internazionale. La Circolare parla del pagamento integrale del debito flottante mediante un prestito di Rothschild.

**Capetown,** 11 maggio. Gli inglesi avanzarono verso i Zulu la prossima settimana. Il principe Napoleone partecipò a parecchie ricognizioni.

**Madrid,** 14. Martinez Caceres disse al Senato, che il generale in capo degli insorti di Cartagena fu grazioso perché prestò giuramento al Re; mentre Ruiz Zorilla continua a respirare.

**Costantinopoli,** 14. Il Kedive protestò presso la Porta, contro l'accusa di avere violato i Trattati colle Potenze. L' Austria aggiornò l'occupazione di Novibazar, il distretto è tranquillo, ma tuttavia i Comitati Slavi fanno propaganda in favore dell'autonomia.

**Vienna,** 14. Jacobini comunicò al Ministero degli esteri la Nota Nina che fa proposte per regolare le condizioni gerarchiche nella Bosnia ed Erzegovina. Haymerle recasi a Vienna in congedo ordinario. Sermet effendi dichiarò a Ristic che la Porta non vuole concludere una Convenzione consolare con la Serbia. Il Governo Serbo riuscì di accostare alla creazione di un Consolato turco a Nizza.

**Versailles,** 14. (Senato). Waddington sostiene il progetto per ritorno delle Camere a Parigi, e la riunione del Congresso per discutere unicamente l'abrogazione dell'articolo della Costituzione che fissa la sede delle Camere, a Versailles. La legge si sottoporrà al Congresso. Il Governo risponde del mantenimento dell'ordine; constata la pacificazione degli animi. (Applausi).

Say respinge le obbiezioni sui pericoli che il Consiglio municipale di Parigi potrebbe cagionare; dichiara che il Governo farà rispettare le leggi.

Laboulaye combatte il progetto.

La seduta continua.

**Versailles,** 14. Dopo discorsi di Waddington, Say, Freycinet, Laboulaye, il Senato approvò con voti 149 contro 130 la proposta di Peyrat per ritorno delle Camere a Parigi.

**Costantinopoli,** 15. Osman pascià svelò francamente in un consiglio di ministri i furti e le truffe commesse da Fuad pascià e Nusret pascià, i quali saranno processati da apposito tribunale.

**Vienna,** 15. Le innondazioni nella Moravia meridionale fecero gravissimi danni.

**Belgrado,** 14. Continuano ai confini i dissidi fra bulgari e serbani.

**Costantinopoli,** 14. L' ambasciatore austro-Ungarico, conte Zichy, nell' ultima udienza del Sultano, ebbe un' accoglienza piuttosto fredda. Verrà istituito un apposito giudizio per esaminare i reclami d' ingiustizia, infedeltà e ladroncini commessi dai pascià nell' ultima guerra.

**Vienna,** 15. Ha qui fatto grande sensazione la notizia che l' ambasciatore austro-ungarico, conte Zichy, fu accolto bruscamente dal Sultano, il quale rifiutò le chieste degli decorazioni per gli impiegati austriaci che hanno avuto qualche parte nella stipulata convenzione austro-turca. È altresì giudicato un grave indizio il non essere state ancora consegnate le decorazioni austriache ai ministri ottomani.

Si assicura che il conte Zichy insisté per suo richiamo da Costantinopoli.

## ULTIMI

**Costantinopoli,** 15. Kereddine dichiarò al Sultano che l' opposizione esistente tanto al palazzo che al Ministero paralizzava la sua azione, per cui pregò il Sultano ad optare fra lui e i suoi consiglieri.

**Berlino,** 15. La Gazzetta del Nord annuncia che il Kedive si sottomise alla protesta delle Potenze e domanderà prossimamente alle Potenze che approvino il progettato regolamento per le finanze.

## TELEGRAMMA PARTICOLARE

**Roma,** 15. A voce che l' on. Riccasoli in seguito al voto di sabato della Camera voglia dare la dimissione da Deputato. Si fecero accordi tra i principali Deputati di Sinistra contro il Ministero, qualora esso accettasse le modificazioni del Senato circa il macinato. È probabile che nelle elezioni amministrative di ieri sieno riusciti alcuni clericali.

## GAZZETTINO COMMERCIALE

**Bachicoltura.** In Friuli i bozzoli verdi vengono venduti a L. 5 di fisco a cent. 15 a 30 oltre l' adeguato. — I coltivatori sarebbero contenti di raggiungere un terzo di prodotto ordinario, il che forse si otterebbe se le parate della collina dessero un' esito discreto; ma la pianura che forma la massima parte del raccolto, non darà che 25 a 30.000 di prodotto.

— Sarebbe inutile prendere la penna per iscrivere intorno alla campagna bacologica. Non abbiano che da ripetere dolenti note. Ogni giorno che passa è una prova di più della meschinità del raccolto, che bachi se ne ammalano alla 4<sup>a</sup> età continuamente e ovunque. Non usgono la pulizia, le disinfezioni e tutte le cure più diligenti. Mal nutriti i bacolini, ingrandirono deboli e fiacchi; non hanno la forza di filare il bozzolo. Ormai è generale l' opinione che il raccolto risulterà un terzo di quanto poterà aspettarsi in una stagione ordinaria. La foglia che disfatta tanto, ora abbonda in molte provincie.

**Prezzi medi corsi sul mercato di Udine,** nel 14 giugno 1879, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all' ettolitro da L. 21.50 a L. 22.20
Granoturco	13.90 - 14.60
Segala	12.85 - 13.20
Lupini	7.70
Spelta	-
Miglio	-
Avens	9.
Saraceno	-
Fagioli alpighiani	-
di pianura	18
Orzo pilato	-
in pelo	-
Mistura	-
Lenti	-
Sorgorosso	8.30
Castagne	-

## LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 giugno 1879.					
Venezia	53	31	55	60	69
Bari	80	15	62	70	50
Firenze	80	73	59	7	60
Milano	70	20	79	83	15
Napoli	17	6	65	51	5
Palermo	23	54	80	56	45
Roma	49	52	36	65	25
Torino	75	35	53	1	3

## DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 14 giugno

Rend. italiana	89.88.12	Az. Naz. Banca	2255
Nap. d'oro (con)	21.98	Fer. M. (con)	410
Londra 3 mesi	27.60	Obligazioni	-
Francia vista	109.85	Banc. To. (n.)	-
Prest. Naz. 1868	-	Credito Mob	855
Az. Tab. (num.)	910	Rend. it. stali.	-

VIENNA 14 giugno

Mobiliare	261.50	Argento	-
Lombardo	124.50	C. st. Parigi	46.10
Banca Anglo aust.	-	Londra	116.30
Austriache	282.83	Ren. aust.	68.70
Banca nazionale	830	id. carta	-
Napoleoni d' oro	26.12	Union-Bank	-

PARIGI 14 giugno

3 0% Francese	83	Obblig. Lomb.	308
3 0% Francese	116.87	Romane	-
Rend. Ital.	81.65	Azioni Tabacchi	-
Ferr. Lomb.	188	C. Lon. a vista	25.25
Oblig. Tab.	-	C. sull'Italia	8.34
F. r. V. E. (1863)	236	Cons. Ingl.	97.18
Romane	107	Lotti turchi	50.25

BERLINO 14 giugno

Austriache	408	Mobiliare	150.50
Lombardo	402	Rend. Ital.	80.30

LONDRA 13 giugno

I. giese	97.516	Spagnuolo	15.1/2
Italiano	80.314	Turco	12

—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 14 giugno (v.2) chiusura

Londra 116.40 Argento — Nan. 9.27

BORSA DI MILANO 14 giugno

Rendita italiana 89.60 — fine —

Napoleoni d' oro 22.05 a —

BORSA DI VENEZIA 14 giugno

Rendita pronta 89.75 per fine corr. 89.85

Prestito Naz. completo — stallonato —

veneto libero — Azioni di Banca Veneta —

Azioni di Credito Veneto —

Da 20 franchi a L. —

Pancaoste austriache —

Lotti Turchi —

Indirizzi 3 mesi 27.65 Francese a vista 110.

Value —

Perzzi da 20 franchi — da 21.97 a 21.99

Bancaoste austriache — 236 — 236.50

Per un florino d' argento da 236.12 a 237.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Meteor.

15 giugno			
Barometro ridotto a 0°	751.8	750.8	751.9
altezza metri 110.01 sul livello del mare m.m.	42	30	69
Umidità relativa	misto	misto	misto